

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro), ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

contro
tossi, catarrhi
puliti di
catramina
Bertelli
rimedio di fama mondiale

CONTRALEGGIO CONTRO REUMATISMO
DOLORI DI RENI E PETTO
DI LOMBARDI
Cerotto Bertelli
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO
IN TUTTE LE FARMACIE

La FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello allattamento e durante il periodo della crescita. Essi faciliti la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea costituzionale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffidate delle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

DOMANDATE IL
PERNET-BRANCA
SPECIALLY FOR
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonic
Corroborante Digestivo
Rinforzante del Coraggio

ITALIA.
NAPOLI
Servizi e Itinerari - ITALIA-NAVIGAZIONE
razioni combinati - GENERALI ITALIANA-VA
VELOCE-LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE
col vapori celeri di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA
Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società,
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-
maso Grossi, oppure in tutte le prin-
cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-
zie della Società suindicata.

GARIBALDI durante le 4 ore la sera di Domenica
7.000.000. In ogni numero 2.000.000. In ogni numero 2.000.000.
Tiratura - settimanale - vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

CREPUSCOLI DI LIBERTÀ
FORNITO DI SECCA - Volume in-16, - L. 3,50.
Diffidate imitazioni - vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

LA FUGA
romanzo di
Rosso di San Secondo
Quattro Lire.

NERONE
Tragedia in 5 atti di
ARRIGO BOITO
CINQUE LIRE
Vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

CONTRO LA
CANIZIE
LOZIONE MISTONATRICE
"EXCELSIOR"
di SINGER JUNIOR
NOSTRO OLTRE 100.000 SPEDITI
INDICATO - SOLO SINGOLI
PREZZO L. 43. Franco di porto
USELLINI & C. - MILANO
VIA C. BECCARIA, 1 - MILANO.

SAPONI
TAURINA
I MIGLIORI PER TOILETTA
TROVANSI OVUNQUE

ALLA GUERRA SUI MARI
di ARNALDO FRACCAROLI
Volume in-8, con 40 illustrazioni fuori testo: Cinque Lire.
Tiratura - settimanale - vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHERIE, ecc.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE
IPERBIOTINA MALESCI
INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
Una bottiglia - Frase il perlo entro cartolina vaglia di L. 6 - Inviare a conoscere gli indirizzi e mo-
dificare la rana indispensabile per la salute. Gratiamente e spontaneamente. Prof. MALESCI, Firenze.

MARINO MORETTI
La bandiera
alla finestra
NOVELLE
Con copertina di A. TERZI
Quattro Lire

Il sole del sabato
ROMANZO
Quattro Lire.

I pesci
fuor d'acqua
NOVELLE
Con copertina del pittore A. TERZI
Lire 3,50

In preparazione:
GUENDA
ROMANZO
Diffidate imitazioni - vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE, di Paolo Rey
Un elegante volume in 8 di 135 pagine, con 15 incisioni e 2 carte geografiche L. 6
Diffidate imitazioni - vaglia agli editori Fratelli Treves, Via Palermo, 12, Milano.

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA
WALTER MARTINY
INDUSTRIA
GOMMA

WALTER MARTINY
Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versata
Via Verolengo, 379. TORINO - Telefono 28-
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 4

FIAT
Una sola marca:
"FIAT"
un solo grado: il primo
un solo effetto:
la vittoria.

ITALSOMATOSE (Ergose F. L.)
ALIMENTO RICOSTITUENTE IDEALE DEGLI STOMACCHI DEBOLI E DEGLI ORGANISMI DEPERITI — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - MILANO

Vedetta in val Brenta. — La guerra sul nostro fronte: Appostamenti di bombarde in val Brenta. — Il Brenta a.... — Fagaré: Il mulino della sega. — La guerra al nostro fronte: Prigionieri austriaci catturati a Fagaré di Piave. — Le truppe francesi in Italia: Il saluto delle truppe italiane (in tram) alle truppe francesi che assano sui loro camions. Truppe di un'armata francese in marcia sui camions (2 inc.). — Le truppe inglesi in Italia: Sottufficiali inglesi che prendono visione delle posizioni. Il rancio in uno dei reggimenti inglesi (2 inc.). — La guerra sul nostro fronte: Appostamenti in val Brenta. — La guerra del campo nemico: Truppe tedesche sulle Alpi. Un pallone frenato tedesco sul nostro fronte. Il col. Primavesi, capo di Stato Maggiore dell'Armata di v. Krauss. Le truppe tedesche avanzano attraverso i gas (4 inc.). — La guerra sul nostro fronte: Le pendici del monte Tomba. Sbarramento in val Brenta (2 inc.). — La conferenza degli alleati a Parigi: I. Nitti con Pichon ministro degli esteri francesi. Il min. Sonnino. I ministri Orlando e Pichon. I ministri Daillo e Nitti, più indietro l'on. Chiesa. Lloyd George. Clemenceau. Lord Northcliffe (6 inc.). — Sul fronte delle Fiandre. Sul fronte dell'ultima avanzata inglese verso Cambrai. Le strade dietro il fronte in Francia presentano giorno e notte questo spettacolo. Il gen. sir Julian Byng, che ha comandato l'ultima vittoriosa avanzata inglese in Francia. Come le truppe inglesi trovarono terreno già occupato dai tedeschi nelle vicinanze di Passchendale (4 inc.). — I piccoli ausiliari alati delle truppe in guerra (2 inc.). — Monumento al piccione militare «Augusto» asso dell'esercito francese.

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Incontro al Piave, di Antonio Baldini. — Tutto può essere, di Gatto Lupesco. — Diario della guerra Italia. — La Morsa (I), romanzo, di Rosso di San Secondo.

Il diario di una madre italiana.

Anna Franchi, che ha firmato pochi giorni l'appello lanciato ai combattenti dalle madri alliane in nome dei figli caduti, aveva pubblicato poco prima, mentre il figlio suo viveva, gli austriaci erano respinti oltre Gorizia, un bro che resterà come significativo documento di questi tempi nostri.

Il Figlio alla Guerra (Milano, Treves, L. 4) il diario di una madre italiana, durante gli anni di passione, che nel '14 ebbero la loro ba sanguigna.

La parola «diario» però non deve farci pensare a una notazione cronologicamente rigorosa, ricca di contenuto informativo, storia mista di fatti. Se una storia vi è, essa è quella d'un'anima, sospinta da due amori — per il figlio e per la Patria. Accanto alla figura del figlio, che prende rilievo a traverso il costante fittuoso pensiero della madre, è il velo nare della fidanzata, come per le lettere inviate dal campo, si collocano con facilità traslucide figure minori: altre madri in una altre fidanzate, le vedove, i feriti degli ospedali, gli arricchiti, la folla delle dimostrazioni in quadri milanesi e fiorentini. Mentre in tutti questi elementi rappresentativi suscin- gione di pagina in pagina ragionamenti, asser- zioni generali, impostone, se non sempre solvono, alti problemi spirituali. Come si è, perciò, vi è tutto il tempo della guerra presentato in tutti i suoi valori più salienti, sento insieme mirabilmente dall'elemento fco, cioè veduto e sentito, momento per mo- mento, dalla madre di un combattente.

Ognuno immagina quali rischi di esecuzione sentasse la concezione di un libro simile: tanto fosse facile, per dir tutto in una frase, dere in uno *spontanismo* manierato o in un sottile lamento. Ma Anna Franchi si è ab- bandonata alla sincerità della sua ispirazione, madre e di artista, e senza sforzo alcuno evitato quei due estremi pericolosi. La con- struzione, la conciliazione dei due amori il cuore di una donna, ottenuta e presentata in una semplicità tanto candida, illumina to il libro. Trovata questa base, che è virtù donna, l'artista non ha più incontrato difficoltà. Anna Franchi sa far vedere quello che è, e sentire quello che ella sente; ma forse ai come in questo libro aveva raggiunto tanta sparsenza di stile, per la quale la persuasione immediata. In tutte queste pagine v'è un uso di misura veramente superiore; l'Aurice

di Gino Martinelli Franchi, sottotenente dei mitraglieri, ca- so in un assalto sul San Gabriele. Era pittore promettente.

È uscito il DODICESIMO VOLUME:



Volume di 76 pagine in-4, su carta di gran lusso, con 80 incisioni e una carta geografica a colori: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono uscite:

1. *La guerra in alta montagna*. Con 95 incisioni.
2. *Sul Corso*. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 112 incisioni e 5 rilievi topografici.
5. *L'ala sinistra*. Con 88 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica*. Con 118 incisioni.
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni*. Con 135 incisioni.
10. *La Macedonia*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. *La battaglia da Piave al mare*. Con 96 incisioni.
12. *La battaglia della Battistina al Timavo*. Con 90 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Bastero, F. 350).
Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):
LIRE SEDICI

DIRETTORE COMMISSEUR DI VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO.

sembra nascondersi, consapevole di essere solo una povera donna fra tante che soffrono e sperano; e ad ogni momento ci fa sentire che ella esprime i suoi affetti e i suoi giudizi, non perchè li creda per sé stessi degni di essere conosciuti, ma perchè rappresentano dei valori generali, l'anima, cioè, di tante altre donne, madri italiane, che allo stesso modo pensano, sentono, vogliono, se pure non lo sanno dire.

V'è in questo atteggiamento — riflesso nell'impostazione del volume, come in ogni suo minimo particolare — una austera nobiltà, che fa grande onore alla donna e alla scrittura.

Ora il figlio è gloriosamente caduto: e il libro è un monumento.

(La Perseveranza) GIUSEPPE FANCULLI.

Un giudizio francese su Marino Moretti.

L'ultimo fascicolo del *Mercur* de France ha una vivace rassegna di recenti libri italiani in cui si discorre con molti elogi di Marino Moretti. Ne togliamo il passo che riguarda *Il sole del sabato*:

«... M. Marino Moretti est bien autrement doué. Il n'est pas un écrivain précieux et jostiller. Il affecte au contraire une simplicité de vocabulaire qui pourrait passer pour banalité. Mais on reconnaît bien vite dans son esprit une veine de sentiment très délicat et personnel qui le place parmi les meilleurs de ceux qu'on a nommés les «poètes crêpusculaires». Il a transporté ses qualités de romanesque, de tendresse et d'humour dans ses romans et dans ses contes. *Il sole del sabato* est peut-être son chef-d'œuvre en prose. Il raconte l'histoire d'une jeune fille des champs qu'un chasseur, après l'avoir rendue grosse, amène dans sa petite ville soidisant pour l'épouser. ... Le sa- veur du livre résiste toute dans la peinture des caractères et des milieux de cette petite ville étrange, où les hommes sont presque tou- jours saouls de vin fort et de politique révolutionnaire, et les femmes des victimes bavardes ou résignées de ces hommes à demi fous. M. Moretti aime surtout à peindre les sacrifiés, les souffre-douleurs, les humbles, les faibles, les naïfs, les miséreux, les malheureux, les enfants pau- vres, les servantes, les vieux paralysés, toutes les victimes du sort et de la mécanique. Les êtres subordonnés, assujettis, passifs sont de son ressort. Il donne à leurs pitoyables aven- tures un rayonnement de poésie qui nous at- tache malgré nous. Avec les riens qui arrivent à des êtres nuls il réussit à créer une émotion qui semble nouvelle même aux lecteurs de Dickens et Dostojewski. Le dénouement des fleurs d'un petit jardin qu'une jeune fille, qui va se faire religieuse, fait à la jeune fille qui va de- venir mère, est une page de touchante beauté...

NOVITA DELLA SETTIMANA

La notte, racconto del 1915, di ANITA ZAPPA. L. 5.
La trincea, romanzo di FRANCESCO SAPORI. L. 4.
Ombre, uomini e animali, di PAOLO EMILIO MINTO. L. 4.

Vita e morale militare, di LUIGI RUSSO L. 3.
La spada e l'aratro (con l'Inglese in Piccardia), di D. ANGELI L. 3.
Teatro di Shakespeare: I due gentiluomini di Verona, tragedia in 5 atti. Nuova trad. di DIEGO ANGELI L. 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.
 GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

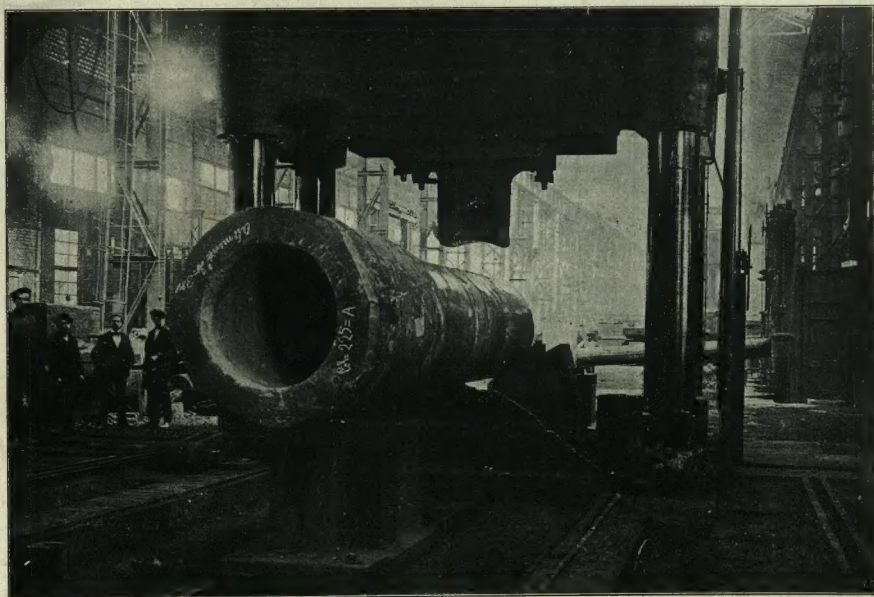
SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.
 STABILIMENTO DELLA FUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.
 FONDERIE DI ACCIAIO.
 ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.
 STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.
 NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.
 STABILIMENTO ELETTROTECNICO.
 FONDERIA DI BRONZO.
 STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.
 CANTIERE NAVALE SAVOIA.
 FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.
 CANTIERE AERONAUTICO.
 CANTIERE AERONAUTICO.
 CANTIERE AERONAUTICO.
 STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.
 CANTIERE NAVALE.
 CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.
 PROIETTIFICIO ANSALDO.
 FONDERIA DI GHISA.
 OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.
 STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI.
 MINIERE DI COGNE.
 STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINATOI.

ACCIAIERIE E FONDERIE ANSALDO.

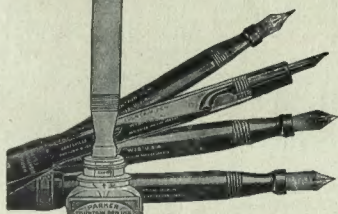


MANDRINATURA DI UN ELEMENTO PER CANNONE DA 381.



Per riempire la penna basta premere una sola volta il bottone.

PARKER
SELF-FILLING SAFETY
FOUNTAIN PEN



La migliore penna oggi esistente

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
MODELLO SAFETY O DI SICUREZZA A RIPIEPIIMENTO COMUNE	L. 25	L. 28	L. 34	L. 42	L. 50	L. 60
MODELLO SAFETY O DI SICUREZZA A RIPIEPIIMENTO AUTOMATICO	" 25	" 28	" 34	" 42	" 50	" 60
I suddetti Modelli con 1 anello oro 18 K.	" 29	" 32	" 38	—	—	—
I suddetti Modelli con 2 anelli oro 18 K.	" 33	" 36	" 42	—	—	—
I suddetti Modelli a riempimento comune o automatico con SERBATOIO TRASPARENTE in Bakelite	" 28	" 34	" 40	—	—	—
MODELLO 'SAFETY a riempimento automatico, IVORINE, imitazione avorio in diversi colori come bianco, rosso, verde. — Elegantissimo, per Signora, da tenere in qualunque posizione nella borsetta	" 35	—	—	—	—	—
MODELLO SEMPLICE, non di sicurezza	" 20	" 28	" 34	" 42	" 50	" 60

Clips o Ganci di Sicurezza: L. 1.25 — Argento: L. 3. — Placcato oro: L. 4.50.

Inchiostro PARKER finissimo: Flaconi da L. 0.70, L. 1, L. 1.20 — Flacone con astuccio di legno per viaggio e tappo di gomma con contagocce L. 3. —

Inchiostro in Pastiglie, specialmente adatto per militari, la scatola di 25 pastiglie L. 1.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i Concessionari Generali per l'Italia e Colonie:

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401

E' DIMOSTRATO

5 gr Abcoléine Rivier
= 500gr olio di fegato
di merluzzo



DALL' ANALISI CHIMICA
CHE

L'ASCOLÉINE RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.)
CONTIENE ESATTAMENTE

100 VOLTE PIÙ

di principi attivi del miglior olio di fegato di merluzzo consigliato ai malati per combattere
e guarire:

IL LINFATISMO. LA SCROFOLA. IL RACHITISMO.
LE GLANDOLE. L'ANEMIA. LE AFFEZIONI CONSUNTIVE
LA COXALGIA. LE BRONCHITI CRONICHE. LA PLEURITE.
FLACONE 26.50 OLIO O COMPRESSE (BOLLO in PIÙ)
ESIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA CHE PUÒ PROCURARSELA
PRESSO TUTTI I GROSSISTI DEL REGNO E PRESSO;

DEL SAZ & FILIPPINI. AGENTI PER L'ITALIA. VIALE BIANCA MARIA 23. MILANO

133.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 49. - 9 Dicembre 1917.

ITALIANA

UNA LIBRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 10, 1917.



VEDETTA IN VAL BRENDA.

(Labor. fot. del Comando Supremo).

INTERMEZZI.

Nino Oxilia. — Giannino Antona Traversi.

Erano due ragazzi romantici e giocondi: uno di spalle dure, con un che di strambo tra il ciuffo a schiombico, il naso forte e il mento quadrato; e si chiamava Sandro Camasio; l'altro era smilzo, con teneri occhi, tratti virilmente delicati, bocca ridente, quieti modi signorili; e si chiamava Nino Oxilia. Tutti due amavano la vita come la si ama tra il diciotto e i vent'anni, dipinta di divina favola, misteriosa come la vergine e procace come una cortigiana. L'uno squadrava l'avvenire con festosa sicurezza, l'altro lo sogguardava di tra le ciglia, come per lusingarlo; e tutti due interessavano con la mente facile e il cuore abbondante di porrie purpuree ed azzurre per i loro favolosi domani. Non so quando si incontrarono; forse la loro gioia di vivere cantava forte, come a richiamo, e una errabonda notte di plenilunio, con magnificenza di stelle, li affratellò tra una confidenza d'amore e un sonetto. Certo sognarono insieme; e nei loro sogni passavano, civettando gentili, la donna e la gloria. Una sera essi apparvero insieme, tenendosi per mano, ai fuochi d'una ribalta milanese a godersi i primi applausi, guadagnati a un loro commedia facile e calda, *La Zingara*. Li ho visti il giorno dopo. Erano taciturni di felicità. Ridevano calmi, con una stupefazione fanciullesca nel sguardo. Parevano darsi: « ci siamo ». Parevano pensare: « vita, sei nostra, con la fama, i tesori di Golconda e tutte le belle rose femmine del mondo ». Erano, in quel tempo, spensierati come squallorini, con lucidi guanti e ricchissime voglie: *bohémien* un poco per anacronismo letterario e un poco per istinto vagabondo.

La loro fantasia capricciosa e fluente si conitò in quella prima vittoria. Pensarono insieme, godendo, commedie e commedie; molte ne scrissero, che rimasero inedite; ma *Addio giovinezza!* rappresentata uno o due anni dopo, corse con pronta fortuna tutti i teatri d'Italia e molti stranieri. È una di quelle storie d'amore che il pubblico ama, perché gli ripetono la nostalgia dei vent'anni, sepolta ma non morta nel suo pigro cuore borghese; c'è dentro la piccola primavera di tutti, quella che profuma le acacie dei giardini pubblici e consola anche le vie cittadine; c'è quel gusto d'esser mesti che si assapora quando i giorni che si hanno ancora da vivere paiono innumerevoli, e il dolore non è definitivo perché si ha tanto tempo davanti a noi per ricominciare tutto, le avventure e le speranze; c'è insomma quell'accoramento delle viglie, entro il quale palpita e si agita impaziente la curiosa certezza dei domani, che sarà tutto nuovo e lucido; e c'è anche il sommo stornello, una canzone da studenti che abbiamo cantato tutti, e che a risalirla ci intertenesse, perché è stata nostra, e l'abbiamo lasciata quando la bocca ci s'è fatta troppo amara per strofe sì dolci.

Erano dunque, più che mai, due ragazzi romantici e giocondi; e il titolo della loro vittoriosa commedia, quell'*Addio giovinezza!* era una vanteria. Addio giovinezza? Ma no! La giovinezza non se n'era andata; era in loro, così chiara e ingenua e mattutina, che sembrava appena inventata. Essi facevano tutto quello che fanno gli uomini esperti e svogliati di vita; si sforzavano d'annoiarsi, meditavano pensieri seri, esalavano piccoli scetticismi sui tavolini di marmo dei caffè notturni di Torino; ma se appariva a portata di mano un vassoio di paste dolci, ridiventavano ghiotti e matti, e le blandizie della crema acquistavano il loro breve malumore. Si sentivano allora più che mai padroni del mondo; e se lo dividevano in grosse porzioni fraterne,

e immaginavano personaggi, figurette, scene, passioni di teatro, dialoghi languidi e dialoghi veementi, tutta materia per l'avvenire. Il loro che la provvidenza della fatalità i loro mazzini erano stipati di propositi, di invenzioni, di trame, di idee scintillanti. Un giorno i due scrittori avrebbero tratto alla luce tutta quella loro intima ricchezza, l'avrebbero spargiata ai quattro venti. Ma intanto Sandro Camasio veniva bruciato via dalla febbre; torturato dalle sofferenze sul letto dei suoi sogni, perdeva delirando la vista, poi si acquetava in una lucida agonia, e, dato il consenso dell'arte ai suoi cari, si addormentava per sempre.

Nino Oxilia restò a vivere trasognato e intimidito. Gli pareva di dover ricominciare tutto. Egli era stato fino a quel punto « Oxilia e Camasio ». Il suo lavoro, il suo ieri e il suo domani, la sua notorietà, avevano due nomi. Egli doveva ora staccarsi con commossa tenerezza da uno di quei due nomi. Era costretto a profondarsi in una più vasta illusione di quella che il destino crudele gli aveva fatto. Da quel giorno la sua vera letizia si appannò di tacite riflessioni. Egli cercò sé stesso con una certa diffidenza e una certa ansia. Povero buon ragazzo, lo ho più volte indovinato la sua malinconia!... Ricordo quando venne a Milano a rappresentare una commedia che non ebbe fortuna: *La donna e lo specchio*. Prima sperava senza gioia nel buon successo; poi si rassegnò alla sconfitta con una specie di stanca inerzia dello spirito; ch'egli era avezzo a spartire la gioia e il dolore; e se avesse trionfato il tripudio dell'applauso gli si sarebbe soffocato nel cuore solitario; ma pensò di non esser riuscito era troppo grande per lui, tanto che rinunciava, scorato, a prendersela su e sopportarla, nascondendo sotto di essa altri propositi di rinuncia.

Non so perché ma da allora, questo caro Nino Oxilia mi ha dato l'impressione d'un giovine che cammina con garbata discrezione in mezzo al silenzio. So che aveva lavorato, che un suo volume di versi è in corso di stampa: ma ne parlava poco, schivo con era ormai di confidenza. La sua intelligente bontà evitava di richiamar su di sé l'attenzione degli altri. Attraverso la sobrietà dei modi si indovinavano una viva affettuosità, e, ancora, il gusto di cose romantiche dei suoi primi passi; più composto, più raffinato, più temperato dal sentimento della realtà; e, anche, spirava talvolta dalla lucente freschezza del suo volto una volontà energica che sapeva le cose ma era anche pronta agli impeti.

Scoppiata la guerra, partì artigiere, per la fronte. Vi stette lungamente, veramente amato dai suoi compagni e dai suoi soldati. Quando, quattro mesi o sono, si aprì il *Teatro del soldato*, i suoi colleghi reclamarono l'opera di Nino Oxilia. E Nino Oxilia scese dalle cime a una città del piano; sonavano sul lastrico le sue grosse scarpe ferrate; la sua divisa era logora e stinta dall'uso. Era venuto per obbedienza; ma pregava che lo lasciassero partire. Sospirava già la sua batteria. Fu trattenuto a fatica, settimana per settimana, con la promessa che presto sarebbe stato libero. Gli giungevano intanto lettere dei suoi artigieri. *Mi aspettano, poveri falliti*, mormorava con nostalgia. Ma stemperava l'impazienza nella sua perfetta cordialità. Alla fine di settembre poté andarsene. Calò ancora le sue smisurate scarpe strepitose, e rese isipida e ruva entro la divisa, la sua divisa, la persona che nel riposo di quei mesi s'era inurbanita e come disinvoltata dal duro guscio montanaro. Salutò gli amici alla buona, gli, col desiderio, lontano da essi, sui monti. Scelse un letto e si addormentò dalla batteria. Che avvenne poi di lui?

Fu travolto nella grande sciagura. Anche l'

gli dovette schiodar via i cannoni e l'anima dalle posizioni tenute con onore e con prodezza, e cedere, e arretrare. Angoscia immensa di quella ritirata nella piovra, nel fango, nella maledizione, tra il pallore delle genti senza tetto, chi si potrà dimenticare? Giorni disperati, notti insonni, terribili fatiche senza gloria! Ed ecco, ci si ferma, si piantano i piedi sul terreno, non si indietreggia più, si è vivi ancora, si combatte, ogni ora reca la sua meraviglia! Sia benedetta la vita! Ma Nino Oxilia non può più benedirlo. Una granata l'ha ucciso. È morto. È morto, come il suo Camasio. I due ragazzi si sono riuniti. Il loro legame era indissolubile. Forse si cercavano, l'uno laggiù, l'altro quassù. Adesso si, addio giovinezza! Addio alla vostra cara libera fragranza giovinezza, o fanciulli innamorati della vita. In Nino oggi rimuore anche Sandro. Erano due ragazzi romantici e giocondi. Vollerò la felicità e sognarono la gloria. Uno dorme presso la sua culla e presso le tombe dei suoi, l'altro dove la patria martirizzata si raccoglie per balzar poi ancora avanti. Cantori della giovinezza, sono giunti là dove è andato, dove va, nel nome d'Italia, il fiore della nostra gioventù. Oggi i nostri morti sono quasi tutti ventenni.

*

Giannino Antona Traversi non ha più vent'anni, ma li meriterebbe, come s'è meritata la medaglia d'argento che ora brilla sul suo petto. Giannino! Ha cura d'essere amico di tutti per diventare l'arcinemico dei nemici del suo paese. Prima della guerra se ne stava irritato e nervoso contro i capocomici che obliavano tutto il suo vasto repertorio; ma inselvatichito contro il teatro, questo gentiluomo dalla caustica amabilità, traboccante di parole e di cortesie, pronto alle più amiche solidarietà, tutto inciso e vibrante per le insomnie, i caffè e le sigarette russe. Gli si invidiava, entro la sua persona, la vena dell'entusiasmo. Giannino s'indugiava? Giannino non più esplosivo, folgorante, tutto razi e faville ed effusioni, e fervore di attività? Era una malinconia. Arano i sei o dodici mesi di vecchiezza di un ragazzo che porta i capelli grigi per civetteria. L'attesa della guerra gli riscatenò nello spirito gli impeti antichi. Lo si vide alla testa della folla, nelle dimostrazioni, invaso da una specie di commozione religiosa, nella quale il meglio e il più occulto della sua anima generosa si rivelava e si comunicava agli altri. Da pochi anni Giannino ha perduto la madre; da quel giorno l'ha sempre cercata nell'arte e nella vita; l'ha finalmente ritrovata nell'Italia.

Scoppiata la guerra, si arruolò. Da quel momento non fu più che soldato. Tra i soldati l'ho rivisto. Il carattere che ha trovato la sua febrile attività, è la bontà. Egli adora i suoi utili camerati. Inventò ogni giorno qualche cosa di nuovo per loro; vive con essi, li consola, li esorta, li esalta, li rallegra, li commove. Ha l'ardore d'un missionario. Nella sua passione s'è fatto ancor più macro, più nervoso; sebbene però ancora intatto di tutti i suoi erre rotondi e trainati. Che conosce Giannino servizievole, prodigante nei modi più svariati e continui per gli amici, può immaginare di quali prodigi siano capaci la sua immaginazione amorosa, la sua operosità agitata e veemente. Nel campo dove il soldato riposa, nelle linee dove il soldato vigila, Giannino accorre, Giannino parla, dona, consiglia, ancora, come una volta, tutto razi e faville ed effusioni. In questo modo coglie forse il più bel frutto della sua vita: si consola con la gratitudine dei soldati dell'ingratitudine del teatro.

Il Nobiluomo Vidal.



GOMME PIENE
S.P.I.G.A.
per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbriate a MONCALIERI (Torino)
della Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Appostamenti di bombarde in Val Brenta.



Il Brenta a

DAL FRONTE: INCONTRO AL PIAVE.

Per campagne - le campagne di Giorgione e di Pio X - sovente dipinte dal sole e dall'autunno anelando l'acqua azzurre del fiume alle cui umili sponde ieri si restaurarono le sorti dell'Italia. Gli andiamo incontro pieni d'alcare riconoscenza sfutando già nell'aria sangue nemico. Per quanto a tutta prima non ci s'arrivi a persuadere d'essere già sul fronte...

(Il sole che oggi illuminava le strade vuote di Treviso ha l'aria di dire: che premura han avuto di sfuggire questi trevigiani! Di modo che a tutte l'ore, anche sul pieno meriggio, Treviso ha l'aspetto che le città han solo prima dell'alba, appena spenti i lumi, che in via non si trova altra gente che quei due o tre che vanno alla stazione a prendere il primo treno, e tutti gli altri ancora sognano.

Ma quando scende la sera la malinconia di trovarvi così sperduto comincia a mischiarsi d'un po' di dispetto. Una città è fatta per essere abitata.

U'han capita solo quei pochi vecchi vecchissimi che han voluto a ogni costo rimanerci a contare i giorni della settimana dai lunedì alle domeniche, per i quali il buon tempo e il mal tempo non avrebbero avuto né sale né pepe fuori delle mura dove fin oggi vissuti. E da pensare che in un caso simile anche Diogene avrebbe sentito qualche solidarietà municipale. Vecchietti dunque decisi, che hanno spiritualmente in consegna tutta la città, che risparmianno il cerino e la candela come naufraghi che non si fanno lusinghe - nemmeno d'averci chi batta i chiodi sul coperchio della bara. Vanno in giro mentre si sente il cannone rimbombare, s'incontrano a piccoli passi nella Piazza senza più i piccioni, chi con un fascetto di sterpi raccolto nei cantoni. Parlan dell'Austria d'una volta. Hanno varie opinioni, e chi è più spinto e chi è meno spinto. Dalle porte della città si vedono i draken sulla linea dell'orizzonte. La guerra è arrivata laggiù, e laggiù s'è fermata.

Venezia s'è sentita difesa dal mare meglio che Treviso dalla sua terra; benché giorno e notte i tuoni delle artiglierie da Vecchia Piave rimbombino lungamente sulla laguna e ogni tanto l'ululo della sirena fugga in giro per l'acqua. Il vecchio Talamini seguita a mandare pel mondo il *Gazzettino*, dove la baruffa in campielo, il furto di galline, il governo massimalista e la resistenza italiana tre-

vano fidatamente il loro commento mattiniero, con titoli di grande fierezza, perché i veneziani stiano di buon animo. Quando lo dice il vecchio Talamini! E la vita della città procede tranquilla: una tranquillità che magari all'occhio curioso del forestiero s'abbellisce d'indolenza, per la chiusura dei molti negozi e la sospensione dei traffici. La riva degli Schiavoni piglia il sole come uno scalo orientale. Ci capitai di domenica, nell'ora del passeggio; e alle loggette del *Danieli*, a tutti i piani, stavano affacciati profughi di campagna, coi bei visi scuri

nell'azzurro, reduce dalla parte del Piave, uno, bassissimo, passa l'ali tricolori fra le torri rosse e le cupole grige del Santo che il sole declinante sfuma del colore delle Dolomiti, come per guardare in piazza).

A tutta prima non ci s'arriva a persuadere d'essere già sul fronte. Mentre l'automobile corre, ricordiamo che uno o due chilometri, al massimo, più in là, passa il fiume; in fondo alla strada che percorriamo già ci saluta, dall'alto della sua lunga collina, Conegliano - ma Conegliano è di là dal Piave. Allora sentiamo come ha il seno ferito questa amabile terra del Veneto, più bella che mai nella sua stagione languente. Le terre riposano. Nei casali poca gente c'è restata. L'aria è fredda ma serena. Sulla strada non c'è nessuno. Sappiamo che qui c'è la guerra, ma ancora non comprendiamo che figura in questo ameno silenzio abbia la guerra. Come è difficile in vista di un mare tranquillo indovinare la tempesta. I campi di battaglia che per due anni di guerra visitammo, rovina per rovina, ci erano pure mantenuti sempre un po' ostili, come un viso sfregiato che non può perdonare; ma qui, case nostre, strade nostre, confidenze nostre, come mai può essere che tante cose ci sian tolte? Quella collina seguita a sorriderci con la vecchia familiarità in fondo alla strada solitaria. Dentro il gran cielo senza ali qualche raro colpo di cannone tuona stanco dalla parte delle colline di Montello. I draken nemici ci guardano dentro le strade. Tra un lento cedere di foglie giungiamo sul fiume che volge le sue acque azzurre. Come l'Isonzo.

Non ho mai sentito la febbre dell'agguato come davanti a questa larga superficie indifferente d'acqua e di ghiaia e di pacati mormorii, dove un uomo che avanzasse sarebbe tremendamente visto da mille occhi. Il grande mistero è la vita che il nemico fa sull'altra sponda, che di qui appare cerca di passare come dopo il Diluvio. L'occhio cerca e si vuota all'altra sponda e vede lontano il ponte rotto alla riva a monte, vede il castello di Susegana solitario. Al di qua è il Montello, allungato verso il fiume con una gran curva dolce, ma cauta. E sotto la sua gracile vegetazione inghiotta svela il colore della sua terra: rossa come il Podgora.

ANTONIO BALDINI.



Fagare: il mulino della Sega.
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

delle turchie nei dipinti di Carpaccio - perché è sempre una città da sognarci tutto quello che si vuole.

Per questo, oggi, la sua è una bellezza imbarazzante. Per quanto si sia convinti che non c'è ragione che valga contro le ragioni militari, per quanto il sacrificio oggi sia diventato legge, la grazia di Venezia, come fare a negarlo?, resta troppo rara, troppo unica, perché uno s'adatti al pensiero che abbia a patirne dalla legge comune anche lei. E dal principio della guerra che tremiamo per la sorte di questa creatura troppo piacente e delicata. Il cuore più repubblicano non può volere la morte di una regina, quando è troppo bella. C'è una sola Venezia in tutto il mondo. Il Piave la protegga.

D'una grande squadriglia di Caproni che voga

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

(Laboratori fotografici del Comando Supremo.)



Prigionieri austriaci catturati a Fagaré di Piave.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LE TRUPPE FRANCESI IN ITALIA.
(Section phot. de l'armée française).



Il saluto delle truppe italiane (in tram) alle truppe francesi che passano sui loro camions.



Truppe di un'armata francese in marcia sui camions.

LE TRUPPE INGLESI SUL NOSTRO FRONTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Sottufficiali inglesi che prendono visione delle posizioni.



Un reggimento inglese nell'ora del rancio.



NOSTRO FRONTE.

(foto del Comando Supremo).



IN VAL BRENTA.

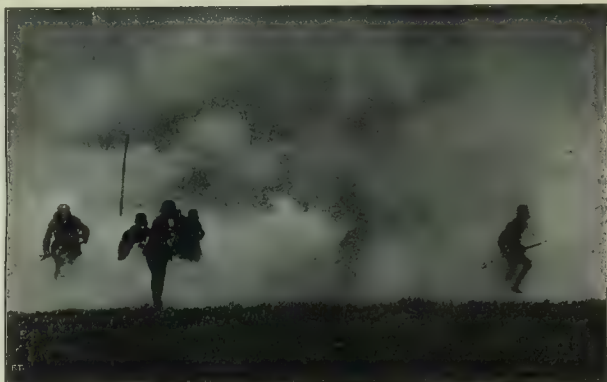
LA GUERRA NEL CAMPO NEMICO.



Truppe tedesche sulle Alpi.



Un pallone frenato tedesco sul nostro fronte.

Il colonnello PRIMAVESI
capo di Stato Maggiore dell'armata di V. Krauss.Fiumine: Le truppe tedesche avanzano attraverso i gas.
(Istantanea scattata durante un attacco).

TUTTO PUÒ ESSERE...

Un consiglio a modo.

(laterno del Duomo. Un confessionale).

Fra Cristoforo. — Figliolo, dite pure.

Padre, se debbo dire, una delle colpe che più mi fruga la coscienza è contro la quale meno sono valido a farmi forza è un certo particolare *buon umore* che ora cercherò di spiegarle. So che non può trattarsi di roba innocente. Io con esattezza non saprei dire quale dei peccati mortali v'abbia la sua parte, ma, credo, tutti e sette un po'. Mi spiego, Padre. Certe mattine al destarmi sento come mi si rinvovesse dentro il demonio, che mi padroneggerà tutto il giorno. Il mio frate allora è penetrato di fidei dolcezza, capisco che il mio cervello si carica d'elettricità, i sensi bramano di piacere, ho la certezza fulminante che la giornata non mi può andar male, a colpo sicuro: e senza avere, Dio buono, nessun motivo di crederlo, mi giudico dalla parte della ragione, qualunque cosa

intraprenda, qualunque cosa dica. Tutti gli enigmi della vita universale mi vengono sottomano belli e sciolti. Questo mi mette allora un prurito impertinente d'ammazzare uomini e farti a colpi di buon umore. E quello che mi dà ancora più a pensare è che in tali momenti sono realmente padrone delle forme più adatte a darmi autorità, le parole mi cuciono esse di bocca, tonanti, imperiose, la statura mi cresce, le braccia mi combinano dei gesti d'oro, una forza facile e veemente le manda su, le stende giù, visto allo specchio mi faccio soggezione. In quei giorni vo' a nozze con me stesso. Mi difendo come una cosa sacra.

(Pausa. Si percote il petto. Ripiglia.)

Padre, in quei giorni non ammetto repliche e discussioni. Una forza ignota m'assiste e azzecco tutti i bersagli: e i bersagli, sono, Padre mio, i punti deboli del mio prossimo. Nel confondere il mio prossimo provo un acre voluttà. Vecchie osservazioni appellite da gran tempo ritornano fuori, infernalmente a proposito, la memoria rinnette tutto

a galla, ho sottomano un incredibile materiale d'offesa. Dico la verità anche a chi non è in grado di sopportarla. Provo ire e vergogne. Argomenti buoni e cattivi, tutto fa brodo. Il politico scivola sulla sua politica. Il teorico incasca nella sua teoria. Sfodero i miei trent'anni come uno stocco addosso a quelli che ne hanno venti e a quelli che ne hanno quaranta. Ilibidinisco di critica. E la gente arrossisce e impallidisce, come voglio io, come vuole il demonio che mi soffi all'orecchio. E questo assai m'atterrisce, che il mondo si trovi a essere così debole e così malato di serietà che basti uno scarto d'allegria e di malvolere per inceppare la locomozione di tanti personaggi importanti. Padre, ditemi, che ne sarà infine di me con tutte queste tentazioni e occasioni di scandalo, con questa pazzia voglia che mi viene, di tanto in tanto, di mordere?

Fra Cristoforo. — Figliolo, finché hai denti sani, e trovi pane da mordere, mordi.

Gatto Lupesco.

VERMOUTH CINZANO SPUMANTE

QUEL CHE LA GUERRA CI INSEGNA

Lire 1.86 di **PIERO GIAOZZA** Lire 1.86

Distribuzione commissionale e vendita agli editori Treves, Milano.

Vedova di Giov. **BARONCINI**

MILANO - Via Manzoni, 16

BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

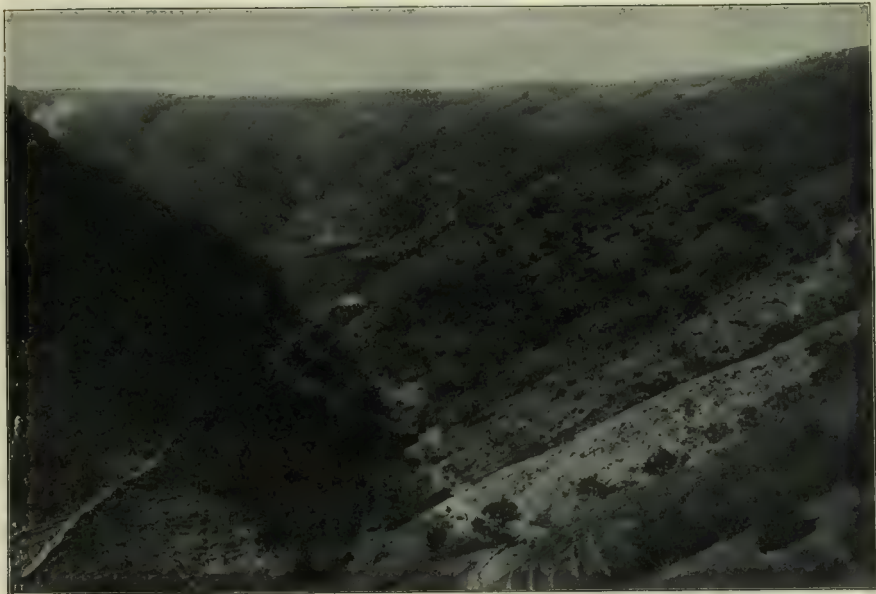
PNEUMATICI PIRELLI

MITI, romanzo di **VIRGILIO BROCCI**.

Un vol. in-16 con copertina in tizianesca L. 1.

Distribuzione esclusiva ai Fratelli Treves, in Milano.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Le pendici del monte Tomba.



Sbarramento in Val Brenta.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI A PARIGI.



Il ministro Nitti con Pichon, ministro degli esteri francese.



Il ministro Sonnino.



I ministri Orlando e Pichon.



I ministri D'Annunzio e Nitti; più indietro, l'on. Chiesa.



Lloyd George e Clemenceau.



Lord Northcliffe.

L'ARRIVO DEI RAPPRESENTANTI.

LA GUERRA SUL FRONTE FRANCESE.



Sul fronte dell'ultima avanzata inglese verso Cambrai.



Le strade dietro il fronte presentano giorno e notte questo spettacolo.



Il generale sir Julian Byng, che ha comandato l'ultima vittoriosa avanzata inglese in Francia.



Come le truppe inglesi trovarono il terreno già occupato dai tedeschi nelle vicinanze di Passchendaele.



I piccoli ausiliari alati delle truppe in guerra.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 20 novembre al 2 dicembre.

27 novembre. — Nel pomeriggio di ieri (26), il nemico, dopo aver battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta, ad est della Val di Brenta, vi lanciò contro, con attacco in massa, le fanterie di un'intera divisione. La lotta si svolse accanitissima e i difensori, isolati da un violentissimo fuoco di interruzione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero e alla violenza degli attaccanti, se i loro rincalzi, fieri sicilian della vecchia e gloriosa brigata « Aosta » (5^a e 6^a reggimenti fanteria), ripartì del 94^a fanteria (brigata « Messina ») e del battaglione alpini « Val Brenta » non fossero accorsi tempestivamente. Attraversata di slancio la zona mortale, le nostre brave truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e, travolto, lo obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri.

28 novembre. — Sull'altopiano di Asiago, nella conca di Primolano, a nord del Col della Berretta e sul Medio Piave, le nostre batterie, coadiuvate dalle squadriglie aeree da bombardamento, hanno eseguito concentramenti di fuoco su ammassamenti di truppe e movimenti nemici.

Quattro velivoli avversari furono abbattuti e obbligati ad atterrare da nostri aviatori.

29 novembre. — Lungo tutto il fronte tiri di molestia delle opposte artiglierie. Sul basso Piave raffiche di distruzione delle nostre batterie contro galleggianti nemici.

30 novembre. — La lotta di artiglieria, che si viene intensificando su tutto il fronte, è stata specialmente vivace in regione Melette (altopiano di Asiago) e nella pianura del medio e basso Piave. Nella zona litoranea un monitor inglese colpì in pieno ed interruppe un ponte di barche gettato dal nemico all'altezza di Passarella.

Nel cielo di Asiago un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento aereo.

La scorsa notte, accampamenti nemici tra Feltre e Fontanafredda vennero efficacemente bombardati da nostri aeroplani.

1^a dicembre. — Nella giornata di ieri (30 nov.) non si addensò e combattimenti di fanteria, il fuoco d'artiglieria è continuato con notevole intensità su tutto il fronte: quello nemico fu specialmente violento dal Monte Sirmel al Monte Castelgomberto. Sull'altopiano di Asiago le nostre batterie dispersero qua e là ammassamenti di truppe e colpirono efficacemente movimenti nemici segnalati tra Piave e Piave vecchio.

I nostri aviatori esplicarono intensa attività: vennero bombardati accampamenti avversari nella depressione di Arter e abbattuti in duello aereo tre apparecchi nemici; un pallone gonfiato fu incendiato ed un altro obbligato ad abbassarsi.

2^a dicembre. — Dall'altopiano di Asiago al basso Piave l'intensità del fuoco di artiglieria seguita a mantenersi elevata.

Truppe nemiche avvistate in marcia dal Monte Cimone alla valle di Nosi vennero prese sotto il tiro delle nostre batterie e disperse.

Grossi nuclei, che dopo violente raffiche di fuoco



Monumento al piccione militare « Augusto », asso dell'esercito francese.

tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni delle Melette, furono prontamente fuggite.

In regione di Mont Perica un nostro reparto raggiunse di sorpresa la quota 1549 tenuta dal nemico, senza però effettuare l'occupazione perché esposta a violenti concentramenti di fuoco.

3 dicembre. — Lungo tutto il fronte l'attività combattiva fu nella giornata di ieri (2) assai limitata.

Numerose forze nemiche segnalate in movimento nelle retrovie dell'altopiano di Asiago e fra Brenta e Piave, si mantennero fuori del raggio di azione delle nostre batterie.

Intense, prolungate azioni di artiglieria si ebbero all'Assubio, nella regione delle Melette e sul versante nord del massiccio del Monte Grappa.

A Efficaci concentramenti di fuoco furono da noi eseguiti contro truppe nemiche in valle di Nosi e sulle pendici settentrionali del Monte Perica.

Fattiglie avversarie, munite di mitragliatrici, vennero fuggite al Monte Tondescar e in regione Montenero.

Nella pianura del Piave, presso Fagarel, catturammo alcune imbarcazioni nemiche.

Nella zona litoranea, frequenti tiri d'artiglieria e intensa attività di pattuglie.

Alba del 28, tentativi di attacco nemici alla confluenza della Salsina nella Vojussa vennero sanguinosamente respinti.

NECROLOGIO.

— Michele Ricciardi, morto questa settimana a Napoli, era conosciuto non solo come professore di diritto marittimo all'Istituto tecnico, ma come pubblicista distintissimo, per molti anni direttore di quel popolarissimo *Pungolo* che fu fondato a Napoli da Leone Fortis nel 1860 in concomitanza col gemello omonimo di Milano; poi ne assunse la direzione il Comin, alla morte del quale, nel 1886, ne divenne direttore il Ricciardi, fino al 1911, nel quale anno il *Pungolo* cessò le pubblicazioni. Parte notevole nella vita pubblica napoletana ebbe esso Ricciardi, specialmente dopo la famosa inchiesta amministrativa Saredo, e più ancora avrebbe potuto valere l'azione sua in Napoli se da lungo tempo la malattia che lo ha spento appena cinquantenne non ne avesse insidiata la salute. Era uomo gentile, coltissimo ed amatissimo della storia della sua Napoli.

Questa settimana esce il XII volume dell'ALBUM DELLA GUERRA LA BATTAGLIA DALLA BAINISAZZA AL TIMAVO

Un volume di 80 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 90 incisioni e una carta geografica a colori: **TRE LIBRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

vano a far le scale pian piano, mentre Dionisio rimaneva a udire i passetti della marmettina e della bimba su per gli scalini e per i pianerottoli e vedeva in ultimo la mano di Dorina che accennava un saluto coi guanti fuor della ringhiera.

Molte volte Dorina trovava già con Beatrice la signora Maria Cimelli con i suoi due ragazzi che eran di più anni maggiori di Lisetta. Le facevano lieta accoglienza: avevano portato bambole e giocattoli e la invitavano a divertirsi con loro: il maschietto era vestito da soldato e mostrava una bella sciabola nuova, la femminuccia l'adescava con certi nastri rosa d'un fascino irresistibile ed anzi voleva pettinarla lei da capo: e Lisetta che era abituata a conversar con la mamma da donna saggia aveva un sorriso quasi di superiorità benevola per quei due ragazzi tanto più alti di lei che'ran tuttavia molto più bimbi.

Anche la signora Maria, bruna con gli occhi neri quanto Dorina era bionda e chiara, fremeva di vivacità: quando c'era lei il salottino di Beatrice risuonava d'un chiacchierio allegro instancabile: ora raccontava la trama di una sciocca commedia che la sera innanzi era caduta tra i fischi a teatro e che ella aveva ascoltato quasi svenuta dalle risa: ora con un tocco d'ironia quasi mascolino tratteggiava la figura di questo o di quel deputato che era stato di recente in casa sua e di cui ella conosceva a menadito le debolezze. O si lamentava del marito, onorevole anch'egli, che non le raccontava mai sino in fondo tutti gli intrighi del Parlamento, che per lei erano così divertenti. Parlava poi del direttore di una Rivista alla quale collaborava l'illustre sposo: parodiava un ultimo volume di versi di un poeta tutto pretese e nulla sostanza, e infine entrava a discutere di mode: prometteva a Beatrice d'accompagnarla per la scelta di un abito nuovo: e sorrideva della semplicità di Dorina che odiava i fronzoli. Tuttavia Lisetta da quando la signora Cimelli si era incontrata con la sua mamma fioriva di merletti e di nastri e aveva cuffiette all'ultima foglia. Perché se Dorina

non accettava per sé i consigli della signora Maria, giene era grata per quelli che riguardavano la bimba che era il suo unico tesoro. E la Cimelli era fiera anche dei vestitini di Lisetta, che tante volte sceglieva lei direttamente. Oh, se aveva tante la Cimelli da raccontare ogni volta! Ed anche un po' arrischiata, come se Beatrice non fosse una ragazza e non bisognasse mantenere un certo riserbo con lei. Ma Beatrice aveva preso così facilmente l'aria di padroncina di casa a modo, che la Cimelli e la Brenzi la trattavano come fosse una loro pari: in verità poi, se talvolta c'era da arrossire, fra le tre, chi arrossiva era piuttosto Dorina. Ma infine eran discorsi ingenui e d'una semplicità allegra che non poteva offendere quelli di donna Maria. Che male c'era, ad esempio, se ella raccontava di essere la confidente della sua sarta che aveva troppo il marito tanto d'aver sempre male al capo?

E Beatrice rideva con quella cordialità aperta che è il vero segno della giovinezza inconscia, mentre Dorina non schiudevola labbra ad un sorriso senza che lo sguardo le si abbassasse sulle ginocchia, o un soffio di rossore non le tingesse le gote e un'ombra di desolazione non le scendesse dalla fronte sulle palpebre. Pareva che ogni moto di spensieratezza appena accennato fosse in lei rettenuto immediatamente da un senso doloroso di ripresenza su sé stessa, e che al momento di abbandono seguisse subito come una puntura di ramvelimento. Ella soprattutto rimaneva confusa e babbettava quando la Cimelli, con la sua solita bonarietà un po' superficiale, mostrava di meravigliarsi della rassegnazione con cui Dorina viveva con la bimba una vita appartata, solitaria, lontana dal marito già da due anni in Africa.

— Mio marito lo sa bene: — diceva ella — non concedo più di una settimana per i viaggi politici. Altrimenti si va insieme! Signora Dorina, come fa lei senza marito? Io riesco appena appena a intendere le ragazze come Beatrice che stanno senza perché non ne hanno mai avuto....

— Le necessità.... Quando si è costrette!...

— babbettava Dorina divagando con gli occhi azzurri, per non farseli legare dallo sguardo scrutatore e un po' insolente della Cimelli. E poi restava per un buon pezzo muta, lavorando d'ago, cercando qualche cosa da dire per mascherare il suo imbarazzo, senza tuttavia riuscire a trovar nulla.

Spesso il dottor Dionisio, stanco delle sue esperienze chimiche, saliva a conversar con le signore per una mezz'oretta, ed allora Dorina pareva rianimarsi.

Beatrice, per compromettere il fratello dinanzi alle amiche, premeva il tasto del matrimonio e domandava con aria sorridente: — Ma vi sembra naturale, amiche mie, che io deva sacrificar la mia vita a far l'aiutante del dottor Solchi? Non dovrebbe il dottor Solchi pensare a crearsi una famiglia?

— Giusto, giustissimo! — esclamava la signora Cimelli, — il dottor Dionisio deve prender moglie. L'ho io la moglie che ci vuole. E Beatrice deve prender marito. Anche per lei ho l'uomo che ci vuole.

— Me ne rallegro — sorrideva Dionisio, sdraiandosi su di una poltrona. — Veramente lei è incantevole per la sua prontezza! E lei che ne dice, signora Dorina?

— Certamente.... — babbettava ella. — S....

— e s'imporporava.

— Vede? Vede? — esclamava allora Dionisio. — La signora Dorina è più prudente. E comincia a parlare delle donne che aveva conosciuto nei suoi viaggi, delle tentazioni da cui era stato il per esser preso, della convinzione che s'era formato che egli non poteva essere un buon marito.

E se Beatrice era chiamata dalla cameriera di là perché era giunta la sarta e la signora Cimelli curiosa la seguiva, Dionisio, rimasto solo con Dorina, mentre i ragazzi giocavano in un angolo, domandava alla sua amica se ella lo credesse capace di far felice una donna. Si curava per guardarla negli occhi, perché ella schivava il suo sguardo, e quando riusciva ad ottenere una risposta, sentiva che ella gemea dolcemente e sospirava come la vita non le avesse mantenuto la promessa che le aveva fatto.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



PÉROLE HAHN



TESORO DELLA CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI
— VENEZIA —
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO



Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



ELIAS PORTOLU, FONDATORE di **GRAZIA DELEDDA**
Disegno vigna agli editori Treves, Milano. **L. 4.**

— Lei ama troppo la scienza — diceva ella.

— Non è vero?

— Ecco: ha perfettamente ragione — sentiva Dionisio.

— E per una donna, non esiste altro al mondo che l'amore dell'anima per l'anima. Se anche un uomo è un conquistatore nella vita, se egli vi tiene come una regina ed è forte e generoso e s'avventura nella più lontana colonia per il vostro benessere, per l'avvenire dei vostri figli, la donna non può non soffrire in silenzio.... — Non voleva questo lei, voleva molto molto di meno e molto di più....

— Oh, Dorina, come lei sa scendere in fondo al cuore! Nonostante la sua testina di bimba con i boccoli d'oro, lei ha pensato chi sa quanto! Ah, vede? vede che io ho ragione? O la scienza o l'amore: la vita non si può dividere in due.

Ma a Dorina, talvolta, comparivano all'angolo delle ciglia due perle di pianto che non poteva trattenere, e Dionisio, istintivamente, senza sapere il perché, tendeva la mano, gli ne prendeva una, e la sentiva palpitare come una colomba.

— Dorina — diceva — lei soffre, poverina: tuttocché che la nostra amicizia può offrirle....

Dorina, non ci risparmi....
Rimanevano in silenzio, finché non rientravano Beatrice e Maria, e spesso quando la Cimelli e i suoi bimbi andavano via, Dionisio insisteva perché Dorina restasse ancora a cena con loro.

Ma ella generalmente si scusava; oh ne sarebbe stata felice! Vivere per sempre in casa dei Solchi sarebbe stato di grande conforto per lei! Ma la bimba.... la bambinaia.... non si poteva far tardi.... e un po' arrossendo, un po' balbettando, metteva la cuffia alla bimba, le accomodava i boccoli, ed ecco, rifaceva le scale, varcava il cancelletto, la stessa stradetta, poi il largo viale alberato, pian piano, e poi la viuzza di casa tra le siepi, il giardinello che suonava di ghiaia sotto i passi, la casa....

Si mettevano a tavola lei e la sua bimba, e non parlavano, non dicevano nulla. Di

tanto in tanto però, la mamma domandava:

— Ti piace? Ancora un po'?

— Sì, mamma.... No, mamma.... — E Lisetta guardava dalla finestra l'incendio del sole che tramontava e gli alberelli del giardino che si tingevano di sangue nelle cime.

— Mamma, è tutto rosso.

— Sì, rosso — ripeteva distrattamente Dorina, e seguiva un lungo silenzio rotto a quando a quando dal tintinnare delle posate, dallo strider della porta, dall'entrare della servente.

Poi la bimba andava a letto e Dorina passava in giardino. Si sedeva su una lunga sedia di vimini e rimaneva finché non era notte inoltrata. Talvolta, come una tortora imprigionata, andava a mettere il capo tra le sbarre della inferriata, afferrandosi con le mani tra le rose rampicanti, e restava a guardare i prati aperti che fumigavano alla prima brezza del vespero. Si sorprendevo mentre traeva un profondo sospiro, e una stanchezza infinita si impossessava di tutto il suo essere. Il silenzio del tramonto e quello estatico attonimento della natura che attendeva la sera le comunicavano un senso sconfinato di desolazione in cui ella a poco a poco s'abbandonava con dolorosa voluttà, fino a cadere a sedere spossata, fino a piangere silenziosamente, irrorandosi tutto il volto di lacrime.

Si ricordava allora della sua fanciullezza, della sua adolescenza, trascorse in un paesello delle prealpi bergamasche, rivedeva ogni punto della sua malinconica vita accanto alla sua benefattrice, unica parente che ella conosceva, e il silenzio d'oro si confondeva con il ricordo dei silenzi alpini, con i sogni senza speranza d'allora, dai quali per buona sorte l'aveva tratta la generosità di un uomo forte e nobile.

Lo stretto orizzonte che aveva creduto insormontabile s'era così dischiuso ad un tratto, ed ella aveva seguito Marco Gresi per tutta l'Italia prima, poi anche fuori.

Ma quante volte qua o là mentre il marito in Germania o in Inghilterra correva dietro ai suoi affari era rimasta per mesi interi sola in un albergo o ai bagni o in campagna. Lei,

povera bambola, che prima non avrebbe mosso un passo da sola oltre la soglia.

Girava gli occhi quando questi pensieri, in giardino, la sera, la prendevano, e guardava attraverso le finestre aperte l'interno della sua casa. Le tende di seta mollemente ondeggiavano al soffio che spirava dai prati, lasciavano scorgere la sobria signorilità con cui era messo su il quartiere, la ricchezza di un ambiente a cui nulla mancava per decoro e per comodità. E le pareva un sogno. Le pareva che nulla di tutto ciò le appartenesse, che ella fosse lì di passaggio; anzi un sentimento di profonda umiliazione la compenetrava quando si ricordava che egli, Marco Gresi, era laggiù in Africa da due anni ormai a far commerci, e che ella ogni mese puntualmente riceveva dalla Banca una somma tanto superiore ai suoi bisogni. Perché? Perché, doveva ella trascorrere la vita in un completo benessere senza gioia, ch'era come l'ironia di quella sua continua ansia di qualcosa lontana e indefinibile che le rodeva il cuore? Oh, sì, lo sapeva ella che Marco Gresi era un uomo ammirabile per la sua attività prodigiosa, e non mancava di tributargli il più deferente rispetto. Ma egli aveva varcata la quarantina, e le sue imprese generali lo assorbivano completamente: egli la considerava come una piccina a cui il cammino deva esser cosperso di rose, una bambola che non deva saper nulla delle brutte lotte, delle fatiche e dei dolori, un amore di bimba che deva trascorrere i giorni in una perfetta serenità sotto un cielo perennemente azzurro.

Quando era venuto a trovarla fin lassù in paese e l'aveva chiesta in moglie, le aveva detto così:

— Dorina, bimba mia, con me tu non avrai mai a patire di nulla, perché io voglio portarti nel mondo sulla palma della mano. Tu devi viver felice.

E perciò non le aveva mai parlato del suo lavoro, non le aveva mai chiesto consigli od esposto propositi; e in qualche rar giorno che egli era stato completamente libero dai suoi affari, aveva giuocato con lei come si

Sirolina "Roche",

nelle malattie polmonari, catari bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di erigione delle glandole, di catari degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



giuoca con una bimba, o se l'era portata in giro a mostrarle una città, o una costa, o una stazione climatica, come si fa con una educanda in vacanza.

Solo a Roma, risoltosi a partire per l'Africa, aveva accennato per la prima volta all'avvenire. L'aveva presa per mano e se l'era condotta in giardino; se l'era fatta sedere proprio sulle ginocchia come una figliuola, e le aveva detto:

« Piccola Dorina, quale più alta ambizione per un uomo come Marco Gresi che ragazzo lavorava con suo padre alle fornaci di terracotta, di poter coprire di perle e di brillanti un amore di creatura come te? Non dico che noi siamo poveri adesso, ma non siamo tuttavia così ricchi come io vorrei. Quale orgoglio sarà invece per un uomo come Marco Gresi quello di poter un giorno dire alla sua Lisetta: « Lisetta, tu ora sei in età da marito: tu papà ha pensato per te, e tu oltre la tua bellezza, la tua fine educazione, le virtù che quell'angolo della tua mamma ha saputo incuterti nell'anima, hai un buon milione di doti. Scegli l'uomo che più ti conviene, che egli sia come te virtuoso, saggio, laborioso. È sì felice nella tua vita ». Quale maggiore soddisfazione, mia piccola Dorina, di questa, per Marco Gresi? Ho quindi risolto di partire, di andare lontano: nulla ti mancherà durante la mia assenza, e tu sarai come sempre saggia e tranquilla, aspettando che io torni molto più ricco. Io vado in Abissinia: ho trovato una nuova via per far pervenire colte le mercanzie con assai minore spesa che non si faccia adesso. Le carovane mi porteranno attraverso il Sudan laggiù quello che io vorrò ed io le rimanderò cariche di cose preziose che otterrò a vilissimo prezzo. Credo che in due o tre anni io potrò tornare avendo già realizzati molti guadagni e impiantato un commercio che potrà continuare senza che sia necessaria la mia presenza. Perdonami, bambola mia, se io ti ho parlato di cose così materiali che devono naturalmente esser mole-

ste per una piccola e dolce creatura come te, ma l'ho creduto necessario, dovendo noi restare qualche tempo lontani. Tutto è già ordinato ed io partirò domani. »

Che cosa poteva rispondere Dorina a quell'uomo che la trattava come una piccola imbecille? Che cosa poteva offrirgli se non la più devota obbedienza, la più sconfinata riconoscenza?

Ma ora che sulla sua sedia di vimini tra l'ombre notturne del giardino poteva considerare, lontana da ogni riflessione di pratica necessità, il tremulo picchiellare delle stelle nel cielo infinito, ora più che mai il desiderio di qualche altra cosa le mordeva il cuore, le comunicava inappugnabile setole quelle stelle, per quel cielo, per il profumo di fieno che veniva dai campi aperti, per tutto il mondo che ella guardava senza ancora potere affermare e dal quale si sentiva esclusa senza comprendere il perché.

Ritruvava che le persone di servizio gli dormivano e la casa era immersa nel silenzio, richiudeva pian piano la porta a griglia del giardino, e con le mani avanti per non inciampare, senza girar la chiave della luce per non essere disturbata dal bagliore delle lampade, andava in camera sua, passava nel camerino accanto dove dormiva la bimba e, curandosi su lei senza far rumore, rimaneva lungamente ad ascoltarne il sereno respiro; poi si rizzava, traendo un sospiro, tornava in camera sua, e rimaneva estatica come non sapendo risolversi al sonno.

Poi tardi, in camicia, tutta bionda, sedendosi sulla sponda del letto, poggiava i gomiti sulle ginocchia, e immobile lasciava che la luce astrale, filtrando dalla finestra, giocasse con le sue anella sul collo, con le spalle d'avorio, con le perfette sue membra fino ai piedi finissimi, conferendole baleni marini, quasi di madreperla.

Quando cascava sui cuscini, « era stanca, e la nuda cerchia refrigerò sul lino fresco, le manine smangiavano a smorzare l'ansia dei polsi, e gli occhi divagavano dietro, il bucci-

car dei bassorilievi in bronzo del letto rappresentanti figure di idillio con canestri di fiori e corone. Il sonno tardava a discendere sulle sue palpebre, ché il soffitto a poco a poco s'apriva, si slargava a mostrare il più ampio padiglione del cielo, e le stelle brillavano più vive, più rosse che nel giardino, fiammeggiavano nel cobalto, fluttuavano in un oceano di chione latte, scrocciavano lasciando fosforici segni della loro corsa, si intrecciavano in costellazioni calde d'amore; le figure luminose tendevano le braccia ad altre figure che si rincorrevano nelle selve del cielo, invocavano disperatamente, si fondevano, s'annichilavano.

Dorina dormiva finalmente. Ma nel cuor della notte, ecco, balzava a sedere in mezzo al letto, accaldata, soffocata. Si provava a respirar forte, mentre gli occhi correvano febbrili agli angoli della stanza per riaffermare il senso delle cose, il cuore le sussurrava in gola, temeva di morire, voleva gridare... Ma no, non era entrato nessuno! ella non era più in giardino, non c'era il dottor Dionisio, non era stato lui ad accarezzare la fronte, non le teneva gli occhi negli occhi, non le domandava con voce calda:

« Dorina, mi amate? »

« Ah Dio, che cos'era questo gruppo che le serrava la gola? Che cos'era questo spasmo che l'assaliva violentemente, mentre ella in sonno non poteva difendersi? Si alzava, calava le piane di seta, ed era di nuovo al letuccetto della sua bimba. Il respiro tranquillo di lei la rasserenava: tornava in camera sua, si metteva al davanzale della finestra, poggiava sul marmo gelido il seno caldo: la brezza fredda della notte le riorrava le tempie. L'odor della terra e delle piante la calmava.

All'alba il suo sonno era pieno di sussulti: quando il mattino si destava era stanca, rimaneva per lungo tempo ancora assonnata. Il pensiero che la sorvegliava ormai era la visita che ella avrebbe fatta nel pomeriggio ai Solchi: ed ella viveva di quella casa.

(Continua) ROSSO DI SAN SECONDO.

GOTTOSI & REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFICO BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della GOTTOSI e dei REUMATISMI. « In meno di 24 ore uno calma i più violenti dolori. » Un solo fiascone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

Deposito generale: 2, Rue Etzard - PARIS



Osserva-Ricorda della Difesa antierea rappresentando il Leone del Nivro ultimo perché in tempo di guerra - il grido delle vedette - a una di combattimento e sotto il motto: *Defence de l'Aéronautique*.

La vedetta: in oro - argento - bronzo - grigio.

FALZONI & G. Gioiellieri a VERONA.

GRANI DI SANITA'
DEL DOT. FRANK
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE

EFFETTO SICURO
Campioni Grati
DEL SAE & FILIPPINI VIALE BIANCAMARIA 23 MILANO

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratia, a richiesta."

FOSFORINA
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. a Napoli
Riconosciuto completo, alimeto della nutrizione, del
rachitismo, diabete, ipoparatiroidismo - Oppositi a richiesta
Concessionari: D. LANCELOTTI & C. - NAPOLI.

GAZZELLA
ROMANZO DI
ONORATO FAVA
Lire 3.50.
Vaglia a F.lli Treves, edit., Milano.

GENOVA
HOTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutte le confort
moderne. - Camere con bagno. Prezzi medioli.
Nuova direzione: Adolfo Gallo.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE
per la cura della TOSSE
ONY. CAMELLE DUPRE
FIMBI

LA MERVEILLEUSE
PRIMA FABBICA ITALIANA
DI CAMELLE
sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, essendo riuscita a produrre delle bellissime *Camelle* pari a quelle che venivano da Parigi. Possiede il più esteso assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi mitissimi, pur garantendone la accuratezza e l'ottima qualità della merce.
Ingresso - Dettagli.
CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, Via Garibaldi N. 18 MILANO, Galleria De C. in LONDRA, Via del Condott. 89-90.

LE TRASFIGURAZIONI DI FRANCESCO PASTORINI.
Elegante volume 168, L. 4.
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIORI DELLA RIVIERA
La Casa Produttrice Esportatrice
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
speciale franco di porto, dietro cartolina vaglia da Lire 15 - 15 - 20.
Custodia, composta di un bellissimo assortimento di fiori della stagione, adatto per regali, per decorazione d'appartamenti, ecc.

